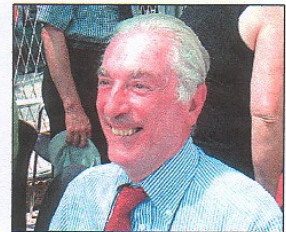




CONGREGAZIONE - Due immagini delle signore del gruppo di Verdello



Lucia Quarto e Giusy Longo



Francesco Benigno di Almenno San Salvatore

Zoom. Francesco Benigno di Almenno rivela: «Predicare? Ora è più facile. Prima s'incontrava parecchia diffidenza»

## «Dramma di Timoteo da pelle d'oca»

Testimoni orobici entusiasti: «Una vera festa»



FIGLIA E PADRE SPIRITUALE - Petruska Persico e Tullio Borsa

**BERGAMO** - Su 3500 Testimoni di Geova bergamaschi, molti nel fine settimana hanno partecipato all'Assemblea di distretto allo stadio. Le congregazioni nella nostra provincia sono alcune decine sparse sul territorio. Il cartellino portato da ogni fedele con nome, cognome e provenienza rende facile distinguere i bergamaschi dagli altri.

Francesco Benigno è sulla sessantina e viene da Almenno San Salvatore e appartiene alla congregazione di Almè: «Oggi sono qui sotto la rete per proteggermi dal sole. Sono giorni molto belli, io sono arrivato già venerdì». Sulla provincia bergamasca Benigno è ottimista: «Abbiamo diverse persone interessate - racconta - Sono pochi ormai quelli che ci mandano via, in generale con la gente si può parlare. Una volta predicare nella nostra provincia era più difficile

perché si incontrava parecchia diffidenza e gente ostile. Ora siamo in crescita. Il nostro gruppo è composto da una settantina di persone, io ne faccio parte da circa quindici anni. Per la nostra congregazione sono giorni di festa anche perché un giovane sabato si è battezzato».

Lucia Quarto e Giusy Longo vengono invece da Verdello, la loro congregazione si ritrova nella Sala del Regno: «Allo stadio siamo arrivate oggi - raccontano le due donne - È una giornata molto piacevole per noi, rilassante, in fondo è anche una vera festa. Il momento più toccante è stato quello del dramma, era da pelle d'oca». Anche loro dicono che tutto sommato la provincia non è così ostile: «Orto la gente lavora molto, è difficile trovarla in casa ma si incontrano comunque molte persone disponibili». Da venerdì invece è all'Assem-



IL DRAMMA - La rappresentazione andata in scena ieri mattina allo stadio

blea Petruska Persico: «Sono di Bergamo e faccio parte della congregazione di Monterosso. Da pochi giorni sono entrata anche a far parte di un gruppo che studia il cinese per poter poi predicare anche a persone di quella lingua. Abbiamo diverse persone interessate e qualcu-

no dovrebbe anche essere venuto oggi qui allo stadio». Lì accanto c'è anche Tullio Borsa, che Petruska definisce il suo padre spirituale: «Anch'io sono di Bergamo. Il momento migliore di questi giorni credo proprio che sia stato il dramma di Timoteo». Simone Bianco

### Zoom/2. Difficili rapporti anche con Mussolini Testimoni di Geova perseguitati da Hitler

Quella dei Testimoni di Geova è anche una storia di persecuzione e difficoltà a vedere riconosciuto il diritto di esistere come religione.

Durante il regime fascista in Italia, ancora negli anni 1920 quando il nome che i fedeli si attribuivano era quello di Studenti della Bibbia, vennero proibite le pubblicazioni della rivista ufficiale *Watchtower*. I Testimoni erano molto invisibili al regime anche perché portatori di un principio pericolosissimo per il fascismo: erano e sono pacifisti, in nessun caso accettano di arruolarsi in un esercito. Anche per questo alcuni di loro finirono al confino.

La loro storia diventa molto più drammatica quando sulla scena europea irrompe il nazismo, anche perché in Germania erano già alcune migliaia i fedeli. Hitler fa imprigionare nei campi di concentramento da subito, nel 1933, i Testimoni di Geova. Se si rifiutavano di rinunciare alla loro religione e di arruolarsi nell'esercito venivano giustiziati. Vennero rinchiusi circa diecimila persone e morirono in duemila. Secondo gli studi effettuati i Testimoni italiani morti sarebbero tre. A uno di questi, Narciso Riet, è stata dedicata una targa commemorativa dal comune di Cernobbio (Co), dove venne arrestato nel 1943 dalla Gestapo.

Questa è una vicenda meno conosciuta nel quadro dello sterminio nazista. Ci sono però studi e attività culturali tese a non farla dimenticare: il sito [www.triangoloviola.it](http://www.triangoloviola.it) (dal colore assegnato ai Testimoni nei campi) è ricco di documentazione. Nel 2003 si è tenuta una mostra fotografica al Castello Sforzesco, ripetuta l'anno scorso all'Ottagono. Foto e documenti per raccontare una storia dimenticata al pari di quella degli zingari, degli omosessuali e dei disabili che nei lager nazisti trovarono la morte. (sim.b.)

Zoom/3. Precisione al millimetro. E in tribuna non c'è neppure una carta per terra

## Trovare una maglietta è un'impresa

Tutti in divisa. E allo stadio Comunale il silenzio regna sovrano

**BERGAMO** - Quella dei Testimoni di Geova è un'organizzazione al millimetro, da convention aziendale. Gli eventi previsti sul programma iniziano con ritardi di esigui, l'ordine regna sovrano durante ogni momento, dalla preghiera ai discorsi tenuti dai vari oratori, neanche a pranzo si crea una vera e propria confusione: quasi diecimila persone mangiano sugli spalti dello stadio, carte o altri residui si potranno contare sulle dita delle mani. Il colpo d'occhio è impressionante, le tribune sono gremite, è un quadro composto per metà da camicie chiare e cravatte scure. Sono gli uomini, ve-

stiti con quella che abbiamo imparato a conoscere da anni come una vera e propria divisa: trovare una t-shirt o un colletto aperto è una vera impresa anche sotto il sole bruciante della domenica bergamasca. Le donne invece sono molto colorate, le non poche di origine africana sfoggiano colori brillantissimi.

Nel ventre dello stadio la macchina organizzativa occupa tutti i suoi spazi con lo stesso pacatezza. Idraulici, elettricisti, medici, uomini della sicurezza, ognuno al suo posto. I discorsi e gli altri momenti che si svolgono sul podio al centro del campo li vedono solo nelle tv a circui-

to chiuso o li ascoltano dall'impianto audio che loro stessi hanno comprato.

Stesso clima rilassato in sala stampa. Qui, appena entrati, si viene scambiati per il giovane collega Isai Invernizzi. Un po' di delusione quando i Testimoni-giornalisti scoprono che c'è stato un equivoco: «Invernizzi per noi ormai è un mito», frase ripetuta da più di un interlocutore. Quel servizio sperimentale in cui il cronista provava per un pomeriggio a citofonare e presentarsi alle porte dei bergamaschi è piaciuto tantissimo. I fedeli di Geova ringraziano: «Davvero bisognerebbe provare cosa significa». (sim.b.)



PUBBLICO DELLE GRANDI OCCASIONI - Ieri allo stadio diecimila Testimoni di Geova